



## Seminario Nazionale per l'approfondimento degli aspetti tecnici relativi al Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (ex art. 27, co. 4 D.lgs. n. 31/2010 e ss.mm.ii.)

INTERVENTO DEL PARTECIPANTE:

On. ALFIERO GRANDI, per incarico della  
cooperativa Il Chiarone

9/10/11 novembre Lazio

# Ragioni contrarie al deposito delle scorie a Pescia Romana e nella Tuscia, riassunte nella lettera alla Sogin del Presidente Angelo Brizi

- Esposizione delle ragioni contenute nel documento presentato

- Alla Sogin, Al Comune di Montalto di Castro, alla Provincia di Viterbo, alla Regione Lazio, ai Deputati e ai Senatori eletti nell'area, al Ministro dell'Ambiente
- 
- La cooperativa agricola Il Chiarone è contraria al deposito delle scorie nucleari a Pescia, a Montalto di Castro e nella Tuscia.
- Quando è giunta la notizia che il territorio di Pescia Romana e Montalto di Castro era, con ben 3 siti prioritari, tra i luoghi indicati dalla carta (CNAPI, [www.depositonazionale.it](http://www.depositonazionale.it)) redatta dalla SOGIN per costruirvi il deposito nazionale delle scorie nucleari radioattive la Cooperativa il Chiarone si è mobilitata contro questa scelta, raccogliendo circa 200 firme e svolgendo alcuni seminari in video con esperti per comprendere meglio i pericoli di un simile insediamento.
- Il territorio di Pescia Romana e Montalto di Castro è a vocazione agricola, con coltivazioni specializzate di pregio (olivi, grano, asparagi, pomodori, meloni, cocomeri, verdure varie in serra e non) che riforniscono mercati nazionali ed esteri. E' un territorio a vocazione agricola che ha origine da una bonifica che dagli anni '50 ha modificato il regime delle acque che scorrono sopra e sotto il suolo per prosciugare e consentire la coltivazione e l'abitabilità. Dalla bonifica ad oggi il territorio è stato recuperato all'attività agricola che resta fondamentale per la zona insieme al turismo.
- Entrambe queste attività subirebbero danni enormi, a partire dal rischio di non riuscire a vendere i prodotti agricoli coltivati nella zona, e di provocare condizioni di vita nel territorio esposte ai pericoli e alle conseguenze della radioattività ambientale che un deposito di scorie nucleari radioattive implica. Senza dimenticare i disagi per la vita ordinaria, a partire dalla mobilità sottoposta a vincoli per molti anni.

- Non ci sono indagini scientifiche e sociologiche aggiornate che consentano di ritenere effettivamente idonee queste aree, che sono state individuate con un lavoro di valutazione approssimativo e carente.
- Va aggiunto che la motivazione per escludere dalla localizzazione del deposito nazionale delle scorie le aree occupate dalle vecchie centrali nucleari e di altri siti coinvolti per ragioni simili - già inquinati da radioattività - è stata la vicinanza a corsi d'acqua o al mare, trascurando completamente che le aree di bonifica sono ovviamente zone da cui l'acqua viene fatta defluire, che sono percorse da una rete di canali per fare arrivare l'acqua al mare, per di più l'acqua per uso potabile e usi agricoli di Pescaia Romana è prelevata da falde sotterranee che evidentemente sono state considerate dalla Sogin soltanto su base documentale superata e non aggiornata.
- 
- La Sogin prevede che nello stesso sito vengano collocate sia i rifiuti nucleare di bassa e media attività, la cui radioattività è prevista scendere a livelli non più pericolosi entro circa 300 anni, sia quelle che costituiscono il materiale più pericoloso, ovvero le scorie del combustibile nucleare esausto provenienti dalle centrali nucleari, di ritorno dal trattamento all'estero, e che resteranno radioattivi e pericolosissimi per molte migliaia di anni, a cui si fa cenno definendolo solo deposito "provvisorio" per 100 anni.
- Le scorie ad alta radioattività richiedono la custodia per un lunghissimo periodo. Per di più non esiste alcuna destinazione definitiva di queste scorie, con la conseguenza che potrebbero restare definitivamente nel deposito provvisorio, contraddicendo le scelte europee che non prevedono la possibilità di mischiare nello stesso sito i due tipi di scorie radioattive. Senza dimenticare che quanti assumono gli impegni e decidono oggi non ne saranno più responsabili in futuro
- Costruire il deposito delle scorie a Montalto di Castro e nella Tuscia è inaccettabile per le caratteristiche socio-economiche della zona, per quelle socio-culturali: parco di Vulci, area di Tarquinia, Ansedonia ecc.

- Nel mondo del nucleare occorre sempre tener presente che i progetti sono sempre ben-fatti, adeguati e sicuri, mentre la realtà della realizzazione e gestione degli impianti è sempre affidata ad esseri umani fallibili, non sempre attenti alle procedure, e non sempre adeguati al compito a loro affidato.
- C'è quindi il grave rischio di inquinamento radioattivo delle falde acquifere interne, la cui contaminazione finirebbe con l'inquinare il mare in cui finiscono i corsi d'acqua.
- La viabilità verrebbe sottoposta a transiti pericolosi per decenni per trasportare le 95.000 tonnellate di scorie radioattive. Transiti pericolosi che costituirebbero una servitù importante sulla viabilità, sempre a rischio di incidenti e attentati. Né si possono dimenticare eventi sismici come quello di Tuscania.
- Andrebbero ridefinite perfino le modalità di sorvolo della zona del deposito e quindi un sito di questa natura verrebbe di fatto militarizzato sia per la fase di costruzione che per la successiva custodia per molti secoli da venire.
- Occorre informare dei pericoli la popolazione che è ancora poco e male informata dei danni irreversibili (economici, sociali, alla salute e all'ambiente) rendendo impossibile consumare e vendere i prodotti della terra, e mettendola a rischio di diventare area di abbandono, mentre la bonifica del territorio 70 anni fa l'ha ripopolata. Il rischio è enorme.
- La cooperativa Il Chiarone non solo è contraria a localizzare il deposito delle scorie radioattive a Pescia Romana e a Montalto di Castro ma chiede di partecipare per esporre le sue ragioni e il punto di vista contrario delle popolazioni locali ai seminari che Sogin convocherà nei prossimi mesi.
- Il Comune non ha consultato preventivamente i cittadini sulle osservazioni che presenterà alla Sogin, chiediamo quindi di poterci rappresentare direttamente nei prossimi seminari, chiedendo preventivamente prima di ogni altro passaggio una valutazione di impatto ambientale strategica e degli effetti socioeconomici.

- La popolazione della Tuscia non deve subire altre vessazioni sul suo territorio. Le scorie nucleari radioattive sono pericolose, le emissioni e i relativi pericoli sono reali e la gestione dei problemi deve essere all'altezza delle preoccupazioni e dei pericoli e soprattutto non ci può essere una gestione all'insaputa delle popolazioni che ne subirebbero le conseguenze.
- P. la Cooperativa Il Chiarone (287 soci)
- Il Presidente
- Angelo Brizi
- 1 luglio 2021